

RECORD A PINEROLO: 27°
Vento di Föhn
sul Piemonte:
26 gradi a Torino



TEMPERATURE da record a Torino, dove ieri pomeriggio il termometro ha superato i 26 gradi. A PineroLO, 40 km a sud-est del capoluogo, si sono raggiunti i 27 gradi. L'effetto - spiega Arpa Piemonte, l'Agenzia regionale per l'ambiente - di una sacatura (bassa pressione) proveniente dalla Scandinavia, che sta convogliando sul Piemonte in-

tense correnti nordoccidentali. Venti di Föhn molto forti, con raffiche fino a 160 km/h in quota e oltre 90 km/h nelle vallate alpine e nei fondovalle. L'ingresso della sacatura sull'Italia causerà oggi un'ulteriore intensificazione della ventilazione, con condizioni di Föhn estese a tutta la regione e neve su zone montane e pedemontane nordoccidentali e settentrionali.

Raffiche superiori ai 140 km/h sono attese in alta montagna e sui 90-100 km/h sulle pianure. Dopodiché forti correnti settentrionali porteranno aria polare che determinerà un deciso calo delle temperature massime, con valori sui 12-18° C sulle pianure; e delle temperature minime di mercoledì, con valori al di sotto delle zero.

IL DOSSIER

Emigrazione Numeri e stereotipi sugli italiani che si trasferiscono oltre frontiera: i laureati col contratto in tasca sono solo il 3 per cento

di **GIANLUCA ROSELLI**

In questi anni si è molto parlato di "cervelli in fuga". Ovvero delle menti più brillanti del Belpaese che scelgono di andare a lavorare all'estero perché l'Italia offre poche possibilità. In questo c'è del vero, ma il fenomeno è più ridotto di quanto si pensi, perché la maggior parte dei connazionali che emigra lo fa passando da uno stato di precarietà interna a una precarietà oltreconfine.

Vediamo qualche numero. Nel 2018, secondo l'Istat, gli italiani emigrati all'estero sono stati circa 157.000. Nel 2017 erano 148 mila e nel 2016 140 mila: il trend è in crescita da almeno dieci anni. In realtà il numero è approssimato per difetto, ma su questo ci torneremo dopo. Tra queste persone abbiamo un 30% di laureati, un 35% con un diploma e un altro 35% senza un titolo di studio o con la licenza media. Dei 47.100 laureati, però, solo il 10% (circa 4.710) partono con un contratto di lavoro già in tasca o un assegno di ricerca. Il 3%, dunque, è il dato reale dei cervelli in fuga, ovvero gli italiani che si spostano perché chiamati a lavorare all'estero da aziende, multinazionali o univer-



LAVORO
Per la Federazione lavoratori emigranti e famiglie sono andati all'estero due milioni di italiani tra il 2008 e il 2018. Ansa

Più precari che cervelli in fuga
In dieci anni via in due milioni

che fare il precario in Germania, Belgio o Francia è meglio che esserlo in Italia: si guadagna di più (almeno il 20% nei Paesi citati, ndr) e le condizioni generali del lavoratore sono migliori", spiega Rodolfo Ricci, coordinatore nazionale di Filef. Che da poco ha pubblicato online l'archivio "scrivere le migrazioni", con oltre 15 mila pagine di materiale, storie, fotografie delle migrazioni da e per l'Italia.

Un altro dato interessante sull'emigrazione è che, tra i giovani che si spostano (sotto i 30 anni), il 20% sono ragazzi con età inferiore ai 18 anni. "Questo ci dice che a partire sono interi nuclei familiari

20%

Minori espatriati
Un quinto dei giovani emigranti italiani ha meno di 18 anni: vuol dire che ad andare all'estero sono famiglie con figli

con figli al seguito. Ma vanno via anche over 50 che hanno perso il lavoro in Italia (11,3% degli iscritti all'Aire nel 2017) oppure pensionati over 65 per una questione di tasse (7,1%), ha spiegato, in una recente audizione in Senato, Matteo Sanfilippo, direttore scientifico della Fondazione Centro Studi Emigrazione. Se prima a spostarsi erano in maggioranza maschi, ora il dato si è quasi pareggiato: il 47% di chi parte sono donne.

LE METE più gettonate in Europa sono Germania, Regno Unito (pre-Brexit), Francia, Svizzera, Belgio e Spagna nella zona di Barcellona e della

Catalogna. Tra le mete extra-europee, Stati Uniti, Canada e Australia. Fra le regioni di provenienza, invece, la Lombardia è in testa con circa 22 mila partenze, seguita da Veneto e Sicilia, circa 11 mila, poi Lazio con 10 mila e Piemonte con 9 mila. La città da cui si parte di più è Roma (8.232), poi Milano (6.273), Torino (4.131) e Napoli (3.561).

In totale, dal 2008 al 2018, gli italiani emigrati all'estero sono stati 816.000, ma il dato, come dicevamo, va inteso per difetto, perché l'Istat registra solo gli italiani che si sono iscritti all'Aire (il registro degli italiani all'estero) in quel dato anno. Di solito, però, chi parte

s'iscrive al registro solo dopo alcuni anni. Per fare una stima precisa occorre raffrontare il dato Istat con quello degli altri Paesi, e così si vede che il numero dei nostri emigranti è più alto di due volte e mezzo. Un dato eclatante è il raffronto con la Germania. Dal 2011 al 2015, secondo Istat, i nostri connazionali emigrati lì sono 60.700 circa, per l'Istituto di ricerca tedesco sono invece 274.285. Quattro volte e mezzo in più: un record. Secondo le ricerche di Filef, dal 2008 al 2018 sono circa 2 milioni gli italiani che hanno abbandonato il nostro Paese in cerca di un avvenire migliore.

30%

Titolari di laurea
Quasi un emigrato su tre è laureato, ma di questi solo il 10 per cento ha già un contratto o un assegno di ricerca in tasca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stipendi

La Federazione degli emigranti: per il lavoro stabile servono anni, ma si guadagna di più

Il restante 20% di laureati (9.420 circa) sono giovani che emigrano in cerca di lavoro. Che magari troveranno, in maniera stabile, solo dopo 3-4 anni.

SECONDO GLI INDICATORI di Filef (Federazione italiana lavoratori emigranti e famiglie), per almeno tre anni la maggior parte di loro svolgerà lavori precari e a tempo determinato. Questo riguarda ancora di più i 54.950 (35%) con in tasca un diploma e il restante 35% che un titolo di studio non ce l'ha. Meno titoli si hanno, più si troveranno lavori non solo precari, ma anche di basso livello economico. Camerieri o consegne, ad esempio. Insomma, per chi sceglie di andarsene non c'è l'eldorado, ma condizioni precarie che possono continuare per anni.

"Quello dei cervelli in fuga è un falso mito. Ci sono, ma la maggior parte delle persone se ne va per disperazione o perché convinto che comunque le possibilità di lavoro all'estero si aprano. Ci si abbandona, dimenticando che si passano da una condizione di precarietà in Italia alla medesima situazione all'estero. Con la differenza

ROMA

Nomine Gualtieri vuole l'ex presidente Pd della Provincia. No della Raggi

Eur Spa, torna il dinosauro Gasbarra

di **VINCENZO BISIGLIA**

Le grandi manovre del Mef per le nomine ai vertici di Eur Spa non piacciono al Campidoglio. In pole position per la poltrona di amministratore delegato dell'ente che gestisce il Rome Convention Center, infatti, ci sarebbe l'ex deputato dem Enrico Gasbarra. Ma per la società al 90% di proprietà del ministero Economia e Finanze e al 10% del Comune di Roma, cui appartengono gran parte degli edifici dell'omonimo centro Capitale (compreso il nuovo centro congressi), l'accelerazione è stata qualche giorno dopo, il 31 gennaio, quando Eur Spa ha messo una nota stampa in cui

Raggi aveva in mente un "manager lontano dalla vecchia politica" e comunque "il più possibile condiviso", come trapela da fonti di Palazzo Senatorio, che non ne nascondono una certa irritazione.

IL NOME dell'ex presidente della provincia e vicesindaco ai tempi di Walter Veltroni ha iniziato a circolare con forza nelle ultime ore negli ambienti del Pd, subito dopo la candidatura del titolare del Mef Roberto Gualtieri alle elezioni suppletive nel collegio ormai "rosso" di Roma Centro, ufficializzata dal Pd il 26 gennaio. L'accelerazione è stata qualche giorno dopo, il 31 gennaio, quando Eur Spa ha messo una nota stampa in cui



Ex vicesindaco E. Gasbarra

si afferma che "l'ad della società Enrico Pazzali ha comunicato al consigliere d'aver informato il ministro Gualtieri dell'intenzione di concludere il proprio mandato, incontrando la piena attenzione e sensibilità", procedendo poi a "ringraziare gli azionisti, il c-

da e tutta la struttura societaria per il sostegno e la collaborazione ricevuti". Righe fra le quali si legge una richiesta di uscita, neanche tanto velata, formulata dal ministero.

L'ATTUALE AD Enrico Pazzali, infatti, da luglio 2019 è anche presidente della Fondazione Fiera Milano, ente ritenuto da più parti in concorrenza con quello capitolino. Ma il doppio incarico fin qui non aveva creato problemi ai vertici di via XX Settembre, che per due volte in questi mesi hanno respinto le dimissioni del manager, autore della ripresa che in questi 5 anni ha chiuso il concordato preventivo e riportato i conti in attivo. Il nome di Gasbarra era sta-

to fatto nelle scorse settimane proprio fra i papabili candidati dem alle suppletive di Roma Centro, corsa cui il Pd ha poi iscritto Gualtieri. A luglio 2019, l'attuale segretario nazionale (e presidente della Regione Lazio) Nicola Zingaretti, lo ha nominato presidente dell'Isma, una delle i-pab (istituti pubblici di assistenza e beneficenza) della che gestisce per conto della Regione oltre 300 edifici di pregio nella Capitale. Il Fatto ha provato a contattare Gasbarra, ma dal suo entourage affermano che "non ci sono commenti da fare su cose che non esistono". Dal Mef, spiegano che "ogni discorso in merito è ancora prematuro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA